

COSA POSSIAMO FARE PER SALVARE IL CLIMA

JOHN D. PODESTA

IL SUMMIT di Parigi sul clima è ormai all'orizzonte e la necessità di un'ambiziosa azione globale finalizzata a contrastare efficacemente il cambiamento climatico si fa sempre più evidente. Quattordici dei quindici anni più caldi sono stati registrati nel XXI secolo. Il 2014 è stato l'anno più caldo di sempre. Le emissioni di gas serra sono ancora adesso in aumento e secondo l'Ipcc (il panel intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico) hanno raggiunto livelli mai sfiorati da almeno 800mila anni a questa parte.

Questa situazione critica, però, finalmente ha spronato l'emisfero occidentale. Recentemente, Messico e Stati Uniti hanno presentato all'Onu gli obiettivi adeguati, ambiziosi e trasparenti che intendono perseguire in relazione al cambiamento climatico. Il Messico è la più importante economia emergente che per la prima volta sottopone un obiettivo ambientale che vada oltre il 2020. Un esempio che auspichiamo venga seguito da altre economie emergenti e fissi rigidi impegni incondizionati. Il Messico, tra altre cose, si impegna ufficialmente a tagliare del 22 per cento entro il 2030 l'inquinamento da biossido di carbonio, metano, ossido di diazoto e i super inquinanti idrofluorocarburi, e del 51 per cento entro il 2020 le emissioni di particolato carbonioso da combustione. L'impatto stimato di questi provvedimenti corrisponde a una riduzione del 25 per cento dei gas serra e degli agenti inquinanti di breve durata. Più apprezzabile ancora, forse, è che il Messico si sia impegnato ufficialmente a raggiungere entro il 2026 il picco massimo della riduzione delle emissioni. È importante considerare che questi obiettivi sono sorretti da forti riforme dell'intero settore energetico e dall'introduzione di una "carbon tax" sui combustibili fossili.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, è stato formalizzato l'impegno preso dal presidente Obama nel novembre scorso a Pechino, quando insieme al presidente cinese Xi Jinping ha annunciato uno storico annuncio congiunto. Entro il 2025 gli Usa ridurranno le emissioni di gas serra, di quota stimata tra il 26 e il 28 per cento in meno rispetto al 2005. Così, gli Usa potrebbero conseguire entro la metà del secolo una riduzione delle emissioni nell'ordine dell'80 per cento. Coloro che temono che l'impegno preso dagli Stati Uniti possa non essere rispettato, tenuto conto della presenza di un Congresso ostile a guida repubblicana, e dedito all'ostruzionismo, si tranquillizzano: questi obiettivi potranno essere rispettati ricorrendo a leggi già ora in vigore. L'Amministrazione Obama oltre a ciò sta cercando di migliorare l'efficienza dei trasporti, di aumentare l'uso di energia rinnovabile, di ridurre progressivamente gli idrofluorocarburi e di tagliare le emissioni di metano dal settore petrolifero e del gas.

I provvedimenti presi dagli Stati Uniti e dal Messico segnano una tappa fondamentale lungo la strada che porta al summit di Parigi. Questi propositi, insieme ai contributi di Europa e Cina, dimostrano non soltanto la volontà di affrontare il cambiamento climatico, ma anche la fermezza politica nel rispettare gli impegni presi. Oltre a ciò, Stati Uniti e Messico hanno aumentato il loro impegno nei confronti dell'intervento a favore del clima promettendo di rafforzare la collaborazione bilaterale attraverso le loro frontiere. Dopo l'annuncio del piano messicano, il presidente Obama e il presidente Peña Nieto hanno lanciato una nuova task force bilaterale per le politiche energetiche e climatiche, in modo da migliorare il coordinamento delle normative dei singoli paesi sul tema — incluse la modernizza-

zione della rete di distribuzione, gli standard degli elettrodomestici e l'efficienza energetica.

Dunque, è arrivato il momento per le economie più importanti e quelle emergenti di seguire questo esempio. Sappiamo quale strada percorrere per affrontare e risolvere il cambiamento climatico: adottare tecnologie e soluzioni politiche per un maggiore utilizzo di energia pulita e per uno spreco notevolmente inferiore di energia in generale. Il cambiamento del clima è un problema globale che esige una soluzione globale. È anche un problema generazionale, che indubbiamente richiede una preveggenza generazionale.

Per alimentare un ambizioso spirito di cooperazione mondiale, dovremo fare tutti la nostra parte. Se lo faremo, allora riusciremo a dar vita a un accordo globale sul clima che scongiuri il rischio di lasciare alle prossime generazioni un pianeta irrimediabilmente compromesso.

John D. Podesta è stato Capo di gabinetto della Casa Bianca durante la presidenza di Bill Clinton e consigliere del presidente Barack Obama per l'energia e i cambiamenti climatici (Traduzione di Anna Bissanti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

